



**CDAV**  
Centro Diocesano  
Aiuto Vita

# Amore & Vita

**n. 32** | LUG-DIC 2022

Periodico di collegamento edito dal CDAV

# INDICE

04

UN CAMMINO PER...  
FARE SPAZIO ALLA VITA  
di Paolo Lonardi

06

LA MORTE NON È MAI  
UNA SOLUZIONE  
di don Pierluigi Squazzardo

08

LA SPIRITUALITÀ  
DEL NATALE  
di don Tarcisio Bertucco

10

COSTRUTTORI DI SPERANZA  
di Roberto Bazzoni

12

CDAV:  
ARRIVI & PARTENZE  
a cura della Redazione

16

CULTURA DELLA VITA...  
COSTRUIAMO FUTURO  
di Fiorella Speri

17

YES, WE LIFE  
di Giovanni Buoso

18

ASCOLTA IL CUORE,  
ACCOGLI LA VITA  
a cura delle volontarie dei 5 CAV

20

CREIAMO FELICITÀ:  
AMIAMO LA VITA  
di Roberto Zoppi

22

IL SERVIZIO SOCIALE  
NEL CDAV  
a cura delle Assistenti Sociali  
Giovanna e Giulia

24

RICORDANDO  
& LEGGENDO  
a cura della Redazione

26

PROGETTO CHIARA  
di Maria Paola Cinquetti

26/27

LASCITO TESTAMENTARIO  
SOLIDALE  
di Maria Paola Cinquetti

27

ATTIVITÀ DI  
VOLONTARIATO  
di Maria Paola Cinquetti

## Amore & Vita

n. 32 | LUGLIO - DICEMBRE 2022

Registrazione al Tribunale di Verona  
n° 1772 del 9 ottobre 2007

Periodico di collegamento edito dal  
CENTRO DIOCESANO AIUTO VITA  
Via Betteloni, 61 - 37131 Verona  
Tel. 045 8002850  
Segr. 045 8012702  
Fax 045 8002683

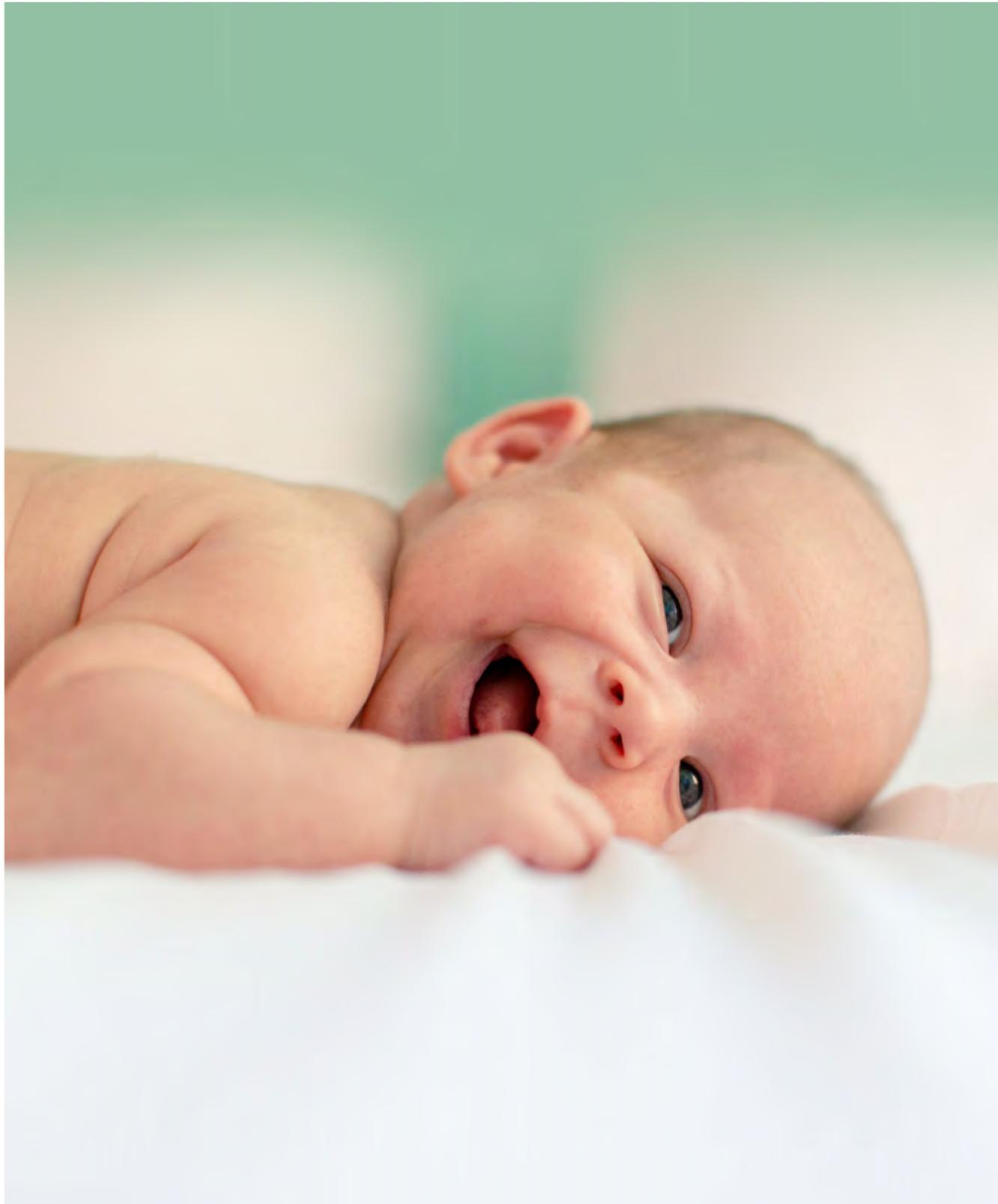
info@centroaiutovitaverona.it  
www.centroaiutovitaverona.it

Direttore Responsabile  
Ugo Piccoli

Redazione  
Ugo Piccoli, Roberto Bazzoni,  
Maria Paola Cinquetti,  
Paola Dal Dosso, Silvia Zulli.

Impaginazione  
uitiu.com

Stampa  
ZetaDue S.r.l.





di Paolo Lonardi, componente della Presidenza del CDAV

# UN CAMMINO PER... FARE SPAZIO ALLA VITA

INCONTRO DEI VOLONTARI DELLA RETE PER LA VITA

La partecipazione all'evento era per il pomeriggio di domenica 13 novembre scorso. Già entrando nell'accogliente Istituto "Fortunata Gresner" si avvertiva nell'aria che avrebbe avuto luogo un evento particolare. Curiosando si scorgevano dei tavoli deliziosamente imbanditi e nel percorso verso il teatro si era accompagnati da messaggi su manifesti che inneggiavano alla vita e alla felicità.

Gli arrivi si susseguivano nell'ampio cortile e davano adito ad un caloroso scambio di saluti e di strette di mano. Era il mondo del

volontariato per la vita nascente, che aveva risposto all'invito esteso anche a tutte le persone sensibili al tema proposto:

**"Creare la felicità: un cammino da vivere".**

Mentre nell'ampio teatro si attendeva l'inizio dei lavori, si percepiva che ci sarebbe stato un susseguirsi significativo di incontri, che si sarebbero snodati poi sotto l'abile regia di Roberto, il nostro presidente. Un primo saluto è stato rivolto da Roberto alla numerosa presenza dei rappresentanti dei nostri dodici Cav locali del territorio veronese e del lago bresciano, partecipanti a questa conclusione



comunitaria come portavoce di altri quattro eventi svoltisi precedentemente nella nostra diocesi. Ci spiegheranno in una tavola rotonda finale che lo scopo degli eventi organizzati da loro era stato quello di lanciare sì un messaggio a favore e a protezione della vita nascente, ma anche quello di valorizzare la vita in tutte le sue forme, tra le altre la disabilità e la riabilitazione dopo errati percorsi di vita.

Col passare dei minuti, l'attenzione del pubblico non si affievoliva, favorita anche dal suono melodioso di arie barocche eseguite dal quartetto d'archi della Fucina Culturale Machiavelli, che si alternava delicatamente al susseguirsi degli incontri. Così, abbiamo fatto conoscenza con la teologa Simona Segoloni che con il suo conversare semplice e brioso ci ha intrattenuti sulla profonda verità del Dio della vita, che si manifesta attraverso la parola della Bibbia. Veramente toccante è stata la sua rilettura dell'episodio biblico di Agar, la schiava di Abramo costretta ad allontanarsi con il bambino e soccorsa dall'aiuto divino mentre nel deserto era con lui in pericolo di vita.

Col passare dei minuti aumentava anche l'attesa per il preannunciato incontro con il nostro nuovo vescovo Domenico, incontro che finalmente ha avuto luogo! Al termine della relazione della teologa Simona, il Vescovo si è presentato con il suo atteggiamento gioviale e molto alla mano. Nel conversare si è riallacciato alla riflessione della teologa per la quale ogni vita deve dare attenzione e spazio alla vita degli altri, perché, come ha sottolineato il

Vescovo, "nessuno si salva da solo". La stessa pandemia di Covid, infatti, ci ha ricordato come l'individualismo e l'autosufficienza non reggano alla prova dei fatti. Il Vescovo si è soffermato poi sull'attuale trend demografico negativo che sta attraversando la nostra società e che denota una certa sfiducia verso la vita. Ci ha invitato dunque a cogliere l'aiuto alla vita in tutta la sua integralità, rivolgendosi anche ad altre fasce d'età, specie i giovani, la cui fragilità manifesta un'insicurezza che a volte sconfinava nella aggressività.

In chiusura, il Vescovo ci ha ringraziato per il nostro lavoro serio, appassionato ed intelligente per la vita nascente. Nonostante avesse un altro impegno, mons. Domenico si è fermato per assistere alla tavola rotonda dei Cav e ascoltare Roberto, il nostro presidente CDAV che gli ha fatto una dettagliata seppur concisa relazione della storia e dell'attività del nostro CDAV e degli altri Cav della Rete. La presenza del Vescovo e la sua parola sono state vissute dai presenti come una ventata di ottimismo, uno sprone a continuare nel nostro servizio di volontariato ed hanno avuto una benefica efficacia su tutta l'assemblea che, accompagnata da un'ultima stupenda esibizione melodica dell'Ensemble "La Fucina Harmonica", si è tuffata nel gustoso buffet conviviale preparato dagli organizzatori dove la nostra amicizia e conoscenza reciproca hanno potuto maggiormente rafforzarsi tra una tartina e un dolcetto, uniti ad un buon bicchiere.



di don Pierluigi Sguazzardo, Assistente CDAV

# LA MORTE NON È MAI UNA SOLUZIONE

MESSAGGIO PER LA 45 GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Il Messaggio per la 45a Giornata Nazionale per la Vita dei Vescovi italiani

Anche quest'anno i Vescovi italiani, in occasione della Giornata per la Vita che si terrà il 5 febbraio 2023, hanno inviato a tutte le comunità cristiane un Messaggio per richiamare il valore della vita e sottolineare il tema che più di ogni altro deve essere posto al centro della sua celebrazione. Infatti, come recita il titolo del Messaggio, particolarmente significativa deve essere la convinzione che «La morte non è mai una

soluzione» poiché «"Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte (Sap 1,14)"».

In ogni caso, leggendo il Messaggio si possono rilevare alcuni passaggi fondamentali che vogliamo qui riprendere e ribadire. Per i Vescovi, infatti, un primo e grave dato da rilevare è «Il diffondersi di una "cultura di morte"» (*Messaggio, 1*). Ciò lo si rileva soprattutto laddove «l'esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra la sfida sia insuperabile e il peso

insopportabile», ecco che allora «sempre più spesso si approda a una "soluzione" drammatica: dare la morte».

Pur consapevoli che «certe decisioni maturano in condizione di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi all'ignoto» e per questo tali decisioni non possono essere facilmente giudicate, i nostri Vescovi, però, intendono anche ribadire «la preoccupazione che nasce dal constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali». E tale scelta non esclude nemmeno interessi economici e ideologie che «si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto».

«Ecco, allora, che aborto, eutanasia, abbandono delle persone al proprio destino (specie nel caso dei migranti) e, infine, conflitti tra i popoli diventano indice di quella "cultura di morte" che si diffonde e ci contagia».

Dinanzi a questa realtà, però, la fede nel Crocifisso e risorto – ed anche la retta ragione – ci indica una strada diversa poiché essa ci sprona ad operare a favore di "una cultura della vita" (*Messaggio, 2*). La fede, infatti, ci mostra come sia possibile ed abbia significato «dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita» e «come sia possibile coglierne il senso anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa». In tal senso, perciò, i Vescovi ribadiscono il loro apprezzamento per il lavoro di quelle persone e organizzazioni che affrontano i problemi e le contraddizioni dell'esistenza di molti uomini e donne del nostro tempo e, anziché produrre morte, producono vita.

Particolarmente significativo nel Messaggio è anche l'interrogativo che viene posto a tutti noi: «Ma poi, dare la morte funziona davvero?» (*Messaggio, 3*). Infatti, in questo paragrafo i Vescovi, riprendendo i luoghi della cultura di morte, pongono a tutti noi una serie di interrogativi sulla soluzione

che in essi viene adottata. In sostanza, essi ribadiscono che «è doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace»; mentre le successive esemplificazioni – ciascuna da riprendere in uno spazio più ampio di questo – aprono sicuramente interessanti spazi di riflessione purché non l'ideologia, ma la ragione sia la guida in questa stessa riflessione.

Infine, gli ultimi due numeri del Messaggio, da un lato rilevano come «La cultura di morte sia una questione seria» (*Messaggio, 4*) in quanto impone un interrogativo esistenziale che non può essere offuscato da chi intende operare secondo ragione: «forse è perché abbiamo perduto la capacità di comprendere e fronteggiare il limite e il dolore che abitano l'esistenza, che crediamo di porvi rimedio attraverso la morte»; mentre, dall'altro lato, divengono invito a «Rinnovare l'impegno» (*Messaggio, 5*): «La Giornata per la vita rinnovi l'adesione dei cattolici al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte" [...] Rinverdisca una carità che sappia farsi preghiera e azione: anelito e annuncio della pienezza di vita che Dio desidera per i suoi figli; stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte».

Ecco, allora, che aborto, eutanasia, abbandono delle persone al proprio destino [...] e, infine, conflitti tra i popoli diventano indice di quella "cultura di morte" che si diffonde e ci contagia



di don Tarcisio Bertucco, Socio CDAV e parroco di San Felice Extra

## LA SPIRITUALITÀ DEL NATALE

Le nostre strade, i negozi, i centri commerciali si stanno riempiendo dei segni del Natale: le luci, i regali, gli angeli, le stelle, insieme agli alberi di Natale, ai Babbi Natali, alle renne: è una cosa buona perché, pur nell'ambiguità e nella superficialità della proposta, questa festa ormai appartiene a tutti, e parla di sentimenti buoni, di famiglia, di un dono da fare per gli altri; anche le tante associazioni benefiche trovano in questo tempo il momento più propizio per invitare a gesti di solidarietà perché il Natale fa nascere sentimenti buoni, di attenzione a chi è più in difficoltà. Per noi è però importante andare oltre questa cortina e recuperare il significato

più profondo e vero del Natale, per gioire di un evento inimmaginabile che ci manifesta l'amore luminoso di Dio nei nostri confronti e ci offre una via per conoscerlo e per collocare la nostra esistenza nell'orizzonte del suo amore. Ne abbiamo bisogno perché il nostro mondo è anche oggi carico di violenza, di guerre, di ingiustizia, che rischiano di far pensare al Natale come a una favola bella, ma che non ha nessuna vera ricaduta sulla realtà dura e crudele. Dov'è allora la verità e la forza di questa nascita? È il Vangelo che ce l'annuncia: " Non temete, ecco io vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un

Si è fatto piccolo, povero, bisognoso perché imparassimo ad accoglierlo nei fratelli, in tutti, nei piccoli, nei poveri, negli ultimi

salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2,10).

Nel suo amore, cogliendo la nostra fragilità e l'incapacità di vivere in modo vero, fraterno la nostra esistenza, Dio nel suo Figlio ci raggiunge nella nostra realtà umana, la condivide, fa il nostro cammino, vive la nostra stessa realtà mortale per ridonarcela arricchita dal suo amore, manifestando con la sua vita che è l'amore che la rende autentica e vera e che l'ultima meta non è la morte, ma l'incontro gioioso e luminoso con Lui e con la Trinità, perché in Lui la morte è stata vinta.

Come capire la profondità e la ricchezza di questo evento? Maria ce lo insegna: "Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). È il silenzio, è l'ascolto della Parola, è la meditazione interiore che ci conduce oltre la molteplicità di stimoli, di rumori, di luce, in cui è stata immersa questa festa, oltre la durezza della guerra, della malattia, dell'ingiustizia che rischia di trasformarla in una illusione, in una favola bella, e ci fa cogliere significati più profondi e veri di questa nascita. Nell'ascolto e nel silenzio andiamo oltre l'orizzonte che imprigiona in un sentire appiattito questo evento.

Accenno ad alcune conseguenze di questa nascita che toccano profondamente la nostra esistenza.

Dio in Gesù è diventato uno di noi, condividendo tutto quanto caratterizza la nostra esistenza e, nella sua umanità, ci parla e fa conoscere il volto nascosto di Dio. "Dio nessuno l'ha mai visto, - ci dice l'evangelista Giovanni- il Figlio unigenito, che è Dio ed è

nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato." (Gv 1,18) E ancora ci dice " chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,8) Gesù con la sua umanità diventa la nostra via, la nostra verità, la nostra vita (cf. Gv 14,6).

Il modo con cui il Figlio di Dio entra nel nostro mondo è pure un messaggio straordinario di amore. Lo ricorda una espressione felice del Concilio Vaticano II: " Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in un certo modo a ogni uomo" (Gaudium et Spes 22) Tutta l'umanità è in lui.

Egli ha preso tutto ciò che siamo, così come siamo. Si è fatto piccolo, povero, bisognoso perché imparassimo ad accoglierlo nei fratelli, in tutti, nei piccoli, nei poveri, negli ultimi.

Con la sua nascita egli ha legato per sempre la sua esistenza alla nostra e come Risorto egli continua a incontrarci e a offrirsi nella Parola, nell'Eucarestia e nel volto dei fratelli, soprattutto nei più piccoli e poveri.

Per questo il suo Natale ci dona speranza e rinnova la promessa che la fraternità, la pace, la costruzione di un mondo dove nella diversità possiamo accoglierci e diventare una unica famiglia, è possibile e ci incoraggia a operare con serenità e senza amarezze, perché Lui è sempre con noi.

Dio in Gesù  
è diventato  
uno di noi



Credit by Sorin Popa

di Roberto Bazzoni, Presidente del CDAV

# COSTRUTTORI DI SPERANZA PER UN FUTURO DI PACE DIFENDIAMO LA VITA

Questo il titolo del 42° Convegno Nazionale Carlo Casini svoltosi a Palermo dal 18 al 20 novembre 2022 e che ha visto la presenza di circa 400 partecipanti provenienti dai MPV, CAV, SAV e Case di Accoglienza di tutta Italia e non solo.

Stiamo vivendo in un momento storico particolarmente difficile. Gli angoscianti fatti di cronaca cui assistiamo quotidianamente, la guerra che non sembra mostrare segni di conclusione, i motivi di incertezza di natura politica, economica, sociale, i pretesi diritti che schiacciano i più deboli e fragili... tutti

elementi che ci possono condurre allo sconforto, a una mancanza di speranza che non aiuta a vedere un futuro sereno davanti a noi.

Di fronte a questi scenari, gli interventi dei vari relatori ed il susseguente confronto tra i partecipanti al Convegno hanno fatto emergere in maniera ancor più evidente il messaggio che "per ritrovare speranza bisogna avere il coraggio di dire la verità: la vita di ogni uomo è sacra". E parimenti che "per un futuro di pace dobbiamo difendere la vita e costruire così la speranza".

A questo riguardo, mi piace allora riportare parte del messaggio augurale fattoci pervenire dal Card. Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, messaggio che è stato letto all'inizio dei lavori da Marina Casini, Presidente del Movimento per la Vita Italiano, subito dopo la lettura dell'indirizzo di saluto inviatoci da Papa Francesco.

Scrive il Card. Zuppi: "Il tema della pace è al centro di questo vostro convegno insieme a quello della speranza (da costruire) e della vita (da tutelare). Pace, speranza e vita sono come tre inseparabili sorelle. Solo se stanno insieme inscindibilmente è possibile il dischiudersi di un futuro di fratellanza tra tutti i popoli della terra. Il fondamento, la radice della pace non è infatti l'assenza di guerra, ma il rispetto della vita di ogni essere umano e di qui la speranza in un avvenire di fratellanza". E prosegue il Card. Zuppi: "Nel messaggio per la Giornata mondiale della pace del 1977 intitolato "Se vuoi la pace difendi la vita" Paolo VI disse che "pace e vita sono beni supremi nell'ordine civile; e sono beni correlativi. Vogliamo la Pace? Difendiamo la Vita! Bisogna senz'altro riconoscere il primato alla Vita, come valore e come condizione della Pace".

Con questa impostazione di fondo, nel corso dei tre giorni di lavori del Convegno, sono stati affrontati vari temi, con diversi momenti di formazione previsti e destinati ai volontari: dagli incontri pregressuali incentrati sul prezioso ruolo dell'uomo sia nella gravidanza che nel volontariato pro-life, agli approfondimenti specifici per il volontariato, dalle modalità di colloquio, al senso del servizio e della raccolta fondi, dagli aspetti medici con la fecondazione in vitro, a quelli economico-sociologici con l'analisi dei trend sugli aborti in Italia.

Uno spazio speciale è stato dedicato ai giovani, con l'incontro dei vincitori del 35° Premio Internazionale per studenti "Alessio Solinas". Sguardo internazionale che si è respirato anche nei diversi interventi, grazie alla presenza di volontari pro-life di tutta Europa, che si sono riuniti nel 6° Forum

Europeo "One of Us" e degli Stati Uniti, con la presenza della Federazione Heartbeat International.

Sono stati particolarmente seguiti ed apprezzati infine gli interventi dei volontari provenienti dall'Ucraina, ma anche le testimonianze di donne che hanno sperimentato la solitudine di una gravidanza inattesa e scelto la vita.

La partecipazione al Convegno ha rappresentato certamente per me un momento importante di approfondimento su tematiche che, sotto diverse sfaccettature, hanno attinenza con la preziosità della vita quale valore da difendere sin dal suo concepimento e sino alla sua naturale conclusione. È stata poi una bella opportunità per incontrare tante persone e condividere con loro esperienze concrete riguardanti il servizio di volontariato svolto all'interno dei rispettivi CAV.





a cura della Redazione

## CDAV: ARRIVI & PARTENZE

Nel 2022 il Centro Diocesano Aiuto Vita ha visto un turnover di collaboratori come raramente era successo in passato. Se è vocazione del Centro essere un porto sicuro per chi è nel bisogno, lo è anche il rappresentare un'opportunità per giovani e meno giovani che qui trovano un'occasione di lavoro e di collaborazione da mettere eventualmente a frutto in altri contesti.

In Maggio Giusy, sostituita poi da Giulia, ha chiuso la sua esperienza al Centro per cominciare un nuovo servizio in un Ente Pubblico. A Settembre Silvana ha concluso la sua vita lavorativa e a Ottobre è toccato ad Arianna "chiudersi la porta dell'ufficio amministrativo alle spalle" venendo sostituita da Rita.

La redazione di "Amore e Vita" le ha incontrate per una breve intervista.

### COME VI SIETE AVVICINATE AL CDAV?

• **ARIANNA:** Ho conosciuto l'attività del Centro in piazza Bra durante una festa del volontariato. Lo stand del CDAV mi aveva incuriosito e avevo chiesto come potevo rendermi utile. Dopo qualche giorno mi sono rifatta viva in sede e la mia qualifica di ragioniera mi ha permesso di cominciare subito a organizzare l'ufficio contabilità, aiutata dalla direttrice Paola e da Maurizio.

• **RITA:** Complice della mia scelta è stato il lockdown dello scorso anno. Ho fatto studi letterari, conservatorio di musica compreso, e non mi sembrava di avere una specializzazione specifica. Il Centro però ha saputo valorizzare altre mie competenze ed ora, eccomi nell'amministrazione, attività che con il prezioso supporto di Arianna sto cercando di svolgere al meglio. Sono molto contenta.

• **SILVANA:** mi sono avvicinata perché era un periodo in cui stavo cercando una ricollocazione lavorativa dopo aver lasciato da pochi mesi la cooperativa presso la quale avevo lavorato per molti anni; una mia amica che stava lavorando in quel periodo al CDAV ha fatto il mio nome, sono stata chiamata per un colloquio e mi è stato chiesto di lavorare al centro. La proposta mi piaceva, era un'esperienza con i bambini che, in tutta la mia carriera lavorativa, era forse l'unica che mi mancava quindi ho accettato con molto entusiasmo.

• **GIUSY:** Ho conosciuto il CDAV nel 2014 attraverso un tirocinio dell'Università. Durante il tirocinio ho potuto affiancare le volontarie alla prima accoglienza, che dedicavano ad ogni donna in gravidanza, mamma o bambino, un sorriso o una parola di sostegno. L'accoglienza è stata importante per incontrare le tante mamme in situazione di bisogno. Terminata l'esperienza del tirocinio, mi è stata offerta l'opportunità di una collaborazione lavorativa come assistente sociale.

• **GIULIA:** Da agosto ho "ereditato" il lavoro di Giusy come Assistente Sociale, specializzazione in cui sono laureata. Prima ho lavorato per 13 anni in psichiatria all'Ospedale di Verona. Sono stati amici che, conoscendo la mia attenzione al sociale familiare, mi hanno segnalato il Centro dove sono approdata con grande entusiasmo.

### COME VIVETE O AVETE VISSUTO IL VOSTRO SERVIZIO AL CDAV?

• **ARIANNA:** Per me è stata una stagione della mia vita molto ricca e intensa, per certi versi unica. Oltre al mio lavoro di contabilità mi sono trovata a svolgere anche mansioni più "pratiche" che mi hanno permesso di stare a contatto con le mamme che ogni giorno frequentano il Centro o che vivono negli spazi del CDAV. Uscire dalla routine dell'ufficio mi ha permesso di incontrare persone "speciali" e di condividere situazioni di particolare inten-

sità emotiva, cercando come posso di star vicino alle donne che attraversano momenti di bisogno, spesso di angoscia e di un'inquietante solitudine. Il senso di sincera riconoscenza verso il Centro che ho letto negli occhi di molte donne, soprattutto immigrate, è qualcosa di inesprimibile. In questi undici anni mi sono aperta, anche spiritualmente; ho visto il Centro crescere e arricchirsi di nuovi servizi. Se ricordo il giorno in cui ho ricevuto la telefonata di un signore che ci regalava due lettini proprio nel momento in cui una donna con due figli me li stava chiedendo, mi resta la convinzione che la Provvidenza esiste veramente perché l'ho toccato con mano.

• **RITA:** Io cerco di far tesoro di tutte le informazioni che Arianna mi fornisce riguardo all'amministrazione, ma anche di sentirmi partecipe di tutte le attività. Sono qui da poco ma ho già capito che il Centro costituisce il punto di riferimento esistenziale importante per molti nuclei familiari fragili che qui trovano servizi, nutrimento, nel senso più materiale del termine, trovano anche persone che ascoltano senza giudicare nessuno.

• **GIULIA:** Senza giudicare, verissimo. Questo è un comportamento e uno stile d'incontro assolutamente fondamentale per chi presta servizio al Centro. Io incontro decine di persone ogni mese, soprattutto mamme. Alcune mi fanno una tenerezza incredibile. Non hanno nulla, spesso sono sole ma rarissimamente pensano di non far nascere il loro bambino. Noi cerchiamo di star loro vicino senza giudicare, senza far prediche ideologiche. A noi interessano le persone, la loro serenità, i loro bisogni per condividere una vicinanza che "arricchisce" tutti, anche noi che operiamo soprattutto nell'ascolto senza discriminare nessuno. Mi piace essere qui, un luogo strategico di apertura su un mondo che, pur nel suo bisogno e nella sua fragilità, ha molto da insegnare anche a noi.

- **SILVANA:** è stata un'esperienza lavorativa che mi ha arricchito, mi ha dato tanto, ho imparato molto e, nonostante fossi già un'educatrice di vecchia data, stare con mamme e bambini mi ha dato una prospettiva diversa, ho dovuto imparare strumenti diversi e ciò è stato molto arricchente: È stata un'esperienza anche dura da un punto di vista emotivo, con situazioni che mi hanno segnato per tutta la vita, però nonostante questo è un periodo che ricordo con molto piacere e anche con una sorta di rimpianto. Inizialmente mi occupavo del coordinamento della comunità per mamme e bambini "casa Gabriella", nell'ultimo periodo ho offerto supporto educativo alle ospiti degli appartamenti gestiti dal Cdav e anche questo mi è piaciuto molto: fare l'educatrice è proprio il mio lavoro che mi piacerebbe fare ancora.



- **GIUSY:** I colloqui quotidiani con le donne, i loro vissuti, l'incontro con i loro bambini rimarranno per me un bagaglio di conoscenza di valore inestimabile. Inoltre i rapporti di condivisione e confronto con i colleghi, il consiglio di presidenza, i volontari sia del centro di Verona che di tutti i CAV della Rete per la Vita sono stati preziosi nella mia crescita personale e professionale. Un sentito ringraziamento al CAV di Verona e alla Rete CAV.

Grazie ragazze, a chi arriva e a chi parte. Il Centro vive sul volontariato di tante persone e sulla vostra professionalità. Facciamo tesoro di tutte le persone che la Provvidenza ogni giorno mette sul nostro cammino.



**RETE PER LA VITA**  
**PROVINCIA DI VERONA**  
[www.reteperlavita.it](http://www.reteperlavita.it)

# Creare la felicità: un cammino da vivere

**RETE PER LA VITA DI VERONA**

“*Creiamo la felicità*” è il tema che ha guidato i 13 Cav della diocesi e provincia di Verona nella realizzazione di iniziative proposte tra ottobre e novembre 2022

Tutti i CAV hanno lavorato insieme per definire il tema e le finalità generali del percorso: lanciare un messaggio positivo sul valore e la bellezza della vita nonostante le difficoltà che si possono presentare, promuovere una cultura di promozione della vita in ogni sua fase, far conoscere l'attività dei CAV a un numero più ampio di persone, soprattutto ai giovani.

Il cammino è poi proseguito a livello di singoli territori (zona lago, zona centro, zona sud e zona est) riuscendo a realizzare quattro eventi

molto significativi che sono riportati brevemente nelle pagine seguenti.

Alla fine, è stato organizzato un incontro più interno, rivolto alle volontarie e ai volontari già impegnati all'interno dei vari CAV per una riflessione sul tema “far fiorire ogni vita”, un momento di risonanza sulle iniziative realizzate in precedenza e un momento di convivialità. Di tale incontro, che ha visto anche il saluto del nuovo Vescovo, si è parlato in precedenza.

È stato, quindi, un periodo denso di impegni ma importante per il cammino della Rete per la Vita di cui già abbiamo visto i frutti.

# CULTURA DELLA VITA... COSTRUIAMO FUTURO

di Fiorella Speri

In occasione della realizzazione del progetto promosso dalla Rete dei Centri Aiuto Vita della Provincia e Diocesi di VR, come Cav zona Lago, nell'iniziativa di martedì 18 ottobre, dal titolo "Cultura della Vita...Costruiamo Futuro", abbiamo vissuto una bellissima esperienza di condivisione con le scuole; una rappresentanza di circa 200 ragazzi con i loro professori, alla Dogana Veneta di Lazise, incontrando lo scrittore Marco Erba attraverso la conoscenza del suo libro " Città d'argento " e la sua testimonianza di persona appassionata alla vita, sono riusciti a cogliere un messaggio positivo sul tema della cultura della vita. L'iniziativa è proseguita alla sera al Teatro Corallo di Bardolino incontrando gruppi di giovani delle parrocchie limitrofe, e un pubblico che ha gradito la testimonianza concerto del Mondo di Lucy e la presenza di una giovane mamma aiutata dal Centro, che ha emozionato con il racconto del suo vissuto, tanto grata alle persone che l'hanno aiutata a crescere le sue due creature.



Concludendo, possiamo dire che questa esperienza ci ha dato la possibilità di trovare collaborazione con altre realtà; coinvolgere i tre Istituti Scolastici e gli sponsor è stato impegnativo, ma ha raggiunto l'obiettivo di far conoscere meglio l'operatività dei Cav, trovare nuove sinergie per migliorare il nostro servizio di volontariato, e, non da ultimo, trovare nuovi volontari sensibili alla mission dei Centri di Aiuto alla Vita, per volgere uno sguardo di speranza verso il futuro, difendendo la Vita.

## Non è stato facile ma ci siamo riusciti.

Ci eravamo proposti di organizzare degli eventi per gruppi territoriali CAV e ce l'abbiamo fatta. Abbiamo condiviso un impegno in più oltre ai tanti che già avevamo e ne è valsa la pena. Abbiamo imparato a conoscerci meglio e a lavorare insieme ed il risultato è stato sorprendente. Dato che "l'unione fa la forza", tutti gli eventi hanno avuto un'affluenza e una risonanza inaspettate. Nei vari momenti abbiamo incontrato tante persone che non ci conoscevano e che forse non avremmo mai potuto avvicinare ed abbiamo potuto trasmettere il valore di fondo nel quale crediamo: ogni vita è un dono e dobbiamo adoperarci tutti perché venga amata, accolta e protetta in qualsiasi circostanza. Mi ha commosso la presenza di tanti giovani e ciò significa avere FUTURO. Speriamo che qualcuno di loro si coinvolga e si impegni all'interno dei cav: abbiamo tanto bisogno di forze giovani

**Mario Bertagna**  
Presidente CAV di Desenzano



# YES, WE LIFE

di Giovanni Buoso

Spesso si parla di lavorare in rete perché è più bello, più arricchente e coinvolgente, ma poi la quotidianità ci porta, talvolta, nella direzione del "Abbiamo sempre fatto così". Quando però ci provi, ti metti gioco ed esci dalla routine, fai l'esperienza concreta che lavorare insieme per un obiettivo comune riempie i cuori e dona una prospettiva decisamente più lungimirante.

È quello che abbiamo vissuto il 29 ottobre all'evento "Yes, we Life", in cui il CAV di Nogara e di Legnago hanno unito le loro forze e hanno pensato ad un'occasione speciale per coinvolgere bambini, ragazzi e le loro famiglie. L'idea era semplice: valorizzare i talenti che ognuno ha dentro di sé attraverso un talent show per giovanissimi dai 6 ai 17 anni.

Nella cornice imponente dell'Area Exp di Cerea, sono arrivati sul palco la scuola di danza "Danzarmonia" di Legnago, Il gruppo Clown4 di Oppeano, Il "Coro Luminose Armonie" dei bambini di Bovolone, e le prodigiose cantanti dell'Accademia dB Sound&Music di Bonferraro. Ognuno ha portato sul palco il meglio di sé! Hanno mostrato al pubblico, e a se stessi in



primis, che sono qualcosa di unico e speciale. Tutti noi a volte dobbiamo ricordarci che dentro di noi dimora un gigante che non aspetta altro che essere liberato, ma che spesso teniamo nascosto per paura o, peggio, perché non sappiamo nemmeno che esiste.

È stata una serata piacevole e spero che ci abbia fatto anche riflettere sui doni preziosi che abbiamo dentro di noi!

Un grazie speciale va al CAV di Nogara con il quale abbiamo condiviso questa occasione e alla rete dei CAV della nostra provincia con cui è iniziato un percorso diversi anni fa e che continua a donare i suoi frutti.





a cura delle volontarie dei 5 CAV

# ASCOLTA IL CUORE, ACCOGLI LA VITA

Ascolta il cuore, accogli la vita. Questo era il titolo del nostro evento: partiamo dal nostro cuore ascoltando quello che ci dice, le nostre paure, le nostre ansie ma anche le tante gioie per accogliere la vita e amarla per quello che ci offre. Questo era il messaggio che volevamo trasmettere soprattutto ai giovani e a tutti coloro che avessero partecipato a questo evento.

Siamo cinque CAV (Caldiero, San Giovanni Lupatoto, San Giovanni Ilarione, San Bonifacio e Cologna Veneta) e, da subito, abbiamo capito che potevamo fare qualcosa di grande perché le forze c'erano ma anche gli intoppi non sono mancati: idee e modi di lavorare diversi, ognuno proponeva ma non si riusciva a trovare un'idea condivisa. La rete che doveva unirci e darci la forza per fare grandi cose ha fatto uscire, invece, in ognuno dei nostri centri l'individualismo.

Dovevamo essere il primo evento e invece

siamo stati gli ultimi, dovevamo farlo all'aperto e invece è stato fatto al chiuso, dovevamo spendere una cifra e invece ne è uscita un'altra (più grande delle nostre forze). Le riunioni avvenivano on line (sia per la distanza tra i Cav, sia per il periodo estivo), c'era chi si collegava dalle vacanze, chi in macchina tra uno spostamento e l'altro... queste fatiche hanno toccato e provato ognuno di noi. Ci sono stati momenti di sconforto che ci hanno portato anche a pensare di abbandonare, ma ad un certo punto le cose sono cambiate. Forse anche noi, ripensando al messaggio iniziale che volevamo dare, abbiamo avuto uno sguardo diverso. Tutto ha preso un'altra piega, ognuno ha messo in campo la sua esperienza e il puzzle ha cominciato, pezzo dopo pezzo, ad incastrarsi e a prendere forma.

Si è deciso di invitare un gruppo che fosse capace, attraverso il canto, di arrivare

dritto al cuore e una persona che con forza e determinazione ha accolto quello che la vita gli ha posto innanzi e ha portato avanti la sua passione nonostante la sua malattia.

Il gruppo scelto, i REALE, è una rock band di ispirazione cristiana nata dall'incontro di Alessandro e Francesca durante il loro percorso di liberazione dalla tossicodipendenza nella comunità Cenacolo di Madre Elvira; gira per tutta l'Italia con l'obiettivo di condividere la loro storia e quella dei ragazzi che potevano essere perduti ma che con l'amore, l'impegno, la fede e la passione hanno trovato la salvezza.

La persona che ha portato la sua testimonianza, è Michele Ferrarin un atleta veronese di triathlon che ha regalato alla città l'argento alle Paraolimpiadi di Rio nel 2016. Imprenditore di 51 anni che ha scoperto la sua malattia (atrofia muscolare spinale progressiva) non più di dieci anni fa, è un campione di nuoto che non si è arreso e ha continuato a coltivare la sua passione sportiva alla luce dei limiti che la malattia gli ha imposto.

Ed eccoci arrivati al 05 novembre, al Cinema Centrale di San Bonifacio tutto è pronto, l'emozione mista a preoccupazione che vada tutto ben si respira in ognuno di noi. Ma c'è collaborazione ed entusiasmo, soprattutto nel vedere le frotte di giovani che stanno entrando.

Il teatro si riempie e 700 persone sono lì per ascoltare e accogliere nel proprio cuore il messaggio di vita che questi nostri amici hanno voluto regalare.

Si passa dal momento di silenzio assoluto, per la forte testimonianza di Michele e per la commozione che ha suscitato, alla gioia e all'energia della band trasmessa da canzoni che hanno coinvolto tutti facendoci alzare e cantare con loro.

Ci fa piacere riportare come Alessandro durante il concerto ci ha descritto: "È un esercito di persone, di donne che, se incontrate per strada, fanno il pelo e il contro pelo, ma le dobbiamo ringraziare perché

CON IL PATROCINIO

UNIONE DEI COMUNI ADIGE GIÀ

CONTRIO SILEO  
alavita alavita alavita alavita

RETE PER LA VITA  
MISERICORDIA NELLA QUOTIDIANITÀ

DEL COLOGNERE

Verona e Colognera

**Ascolta il cuore,  
accogli la vita**

Sabato 5 novembre 2022

S. BONIFACIO - Teatro Centrale (Via Marconi, 1) | ore 20.30

**Concerto  
Elettrico  
con la Band**

Testimoniato:  
Michele Ferrarin  
(atleta paralimpico)  
Francesca e Alessandro  
(coppia di sposi)

EVENTO GRATUITO  
CON REGISTRAZIONE SU  
<http://realecaveventi.it>

PER INFO: [cav@ilcavalieredimadonna.it](mailto:cav@ilcavalieredimadonna.it)

la stessa energia che hanno messo per organizzare questo evento (e non è stato per niente facile), la stessa passione la mettono in quello che fanno nei propri centri. E quando tornate a casa ricordate che quanto avete vissuto di bello questa sera è grazie al servizio di persone che si mettono a disposizione di mamme in difficoltà, che credono alla vita, che accudiscono e curano la vita".

È bello anche dire che la Provvidenza è stata toccata con mano grazie alla solidarietà delle persone presenti ma anche degli sponsor e di chi silenziosamente ci ha sostenuto e creduto in quello che volevamo fare.

Vi lasciamo con una frase di una canzone dei Reale che dice: "vogliamo essere ordinaria straordinarietà, luci nell'oscurità. E testimoni della tua misericordia nella quotidianità. Ed anche chi ti sembra più lontano, ti si avvicinerà."

Questa è la nostra missione, questo è fare rete, questo è ciò che ci unisce!



di Roberto Zoppi, Presidente CAV di Villafranca

# CREIAMO FELICITÀ: AMIAMO LA VITA

Una serata di gioia e di speranza. È quella che abbiamo vissuto venerdì 28 ottobre a Sommacampagna promossa dai nostri Centri Aiuto Vita di Lugagnano, Verona e Villafranca. Serata in cui la testimonianza della campionessa paralimpica Francesca Porcellato ed il musical del gruppo "T'ho Trovato Vocal Group" hanno non solo riscaldato l'ambiente, con la loro gioia ed il loro messaggio avvolgente, ma soprattutto il cuore dei presenti. Siamo così stati tutti ripagati del lavoro fatto nell'organizzazione, anche della fatica di mettere insieme tanti bisogni e problematiche che la realizzazione di una serata del genere ha richiesto.

Nel "prima" dell'evento ci piace sottolineare la sorpresa positiva di scoprire che il lavorare insieme si è rivelato bello, stimolante ed importante per conoscerci di più e dare concretezza a quel legame, a quella "rete" che vorremmo costruire e rafforzare sempre di più

attraverso relazioni significative.

Emozionante e coinvolgente si è poi rivelata la serata, attesa con una certa trepidazione riguardo la presenza del pubblico che poi ci ha stupito positivamente; non solo per il numero di chi ha partecipato ma soprattutto per il coinvolgimento ed il calore della partecipazione stessa.

Straordinaria, è proprio il caso di dirlo, la partecipazione di Francesca Porcellato, campionessa paralimpica (le Olimpiadi dedicate alle persone portatrici di handicap) che si è prestata con grande disponibilità a raccontare, seppur nel poco tempo a disposizione, la propria storia e soprattutto ha testimoniato quanto la vita sia "vita sempre" nonostante le avversità e le cadute, piccole o grandi, che tutti proviamo.

È stato un passaggio naturale quello che ha visto poi aprirsi la proposta musicale dei "T'ho Trovato Vocal Group", un gruppo di amici

di diverse età che condividono la gioia del "sentirsi amati" da Dio attraverso il canto corale perché questa gioia possa essere di tutti e contagiare tutti. Significativo il messaggio delle canzoni che nei testi hanno colpito i presenti e creato una sorta di tensione positiva che si è respirata, quasi toccata come se si fosse materializzata mano a mano che il concerto entrava nel vivo.

È stata indubbiamente una bella esperienza "di vita" per tutti tanto da spingerci a buttare il cuore oltre l'ostacolo, come si dice, per riproporre il prossimo anno iniziative come questa e come quelle messe in campo dagli amici degli altri CAV della nostra diocesi e provincia. Crediamo che la nostra storia e la passione per la vita, ogni vita, che è parte integrante del nostro esistere abbia bisogno di uscire dall'ambito classico del sostegno e dell'assistenza ai bisogni e alla fragilità di tante mamme e famiglie per abbracciare quello della promozione della vita a livello culturale. È su questo terreno che si gioca il nostro futuro: sulla capacità che avremo di dare continuità alla tradizione con un'opera culturale capace di incidere sempre di più sulle coscienze e sugli stili di vita. Non è una sfida impossibile. Affidandoci allo Spirito di Colui che è LA VITA potremo andare lontano...insieme.

“Straordinaria, è proprio il caso di dirlo, la partecipazione di Francesca Porcellato, campionessa paralimpica [...] che si è prestata con grande disponibilità a raccontare [...] la propria storia e soprattutto ha testimoniato quanto la vita sia "vita sempre"





di Giovanna e Giulia, Assistenti Sociali CDAV

# IL SERVIZIO SOCIALE NEL CDAV

UNO STRUMENTO PREZIOSO PER RISPONDERE A BISOGNI

Il CDAV di Verona ha scelto di offrire alle persone che si rivolgono al centro uno spazio dedicato di accoglienza e ascolto anche attraverso un Servizio Sociale professionale.

Come assistenti sociali mettiamo a disposizione delle persone, per lo più donne, che incontriamo quotidianamente le nostre competenze e la nostra esperienza. Ogni mamma, che si presenta al Centro, porta con sé la propria unicità e la propria storia, insieme alle sue difficoltà spesso segnate da solitudine ed emarginazione. Durante i colloqui che svolgiamo emergono delle problematiche sempre diverse e complesse alle quali rispondiamo anche coinvolgendo i Servizi Sociali degli enti pubblici e altre realtà del territorio. Le difficoltà che accomunano le nostre mamme sono legate principalmente a gravi problemi economici, abitativi e talvolta

anche sanitari.

Una storia che ci sta coinvolgendo in modo particolare in questo periodo e che tocca tutti questi aspetti è quella di Sara.

Sara, giovane donna di origine marocchina in attesa del secondo figlio, ha deciso di rivolgersi al nostro Centro Diocesano Aiuto Vita per essere aiutata ad affrontare questa gravidanza fortemente complicata per diversi problemi.

La signora ci ha raccontato di aver avuto un aborto spontaneo lo scorso anno a gravidanza inoltrata, e che purtroppo anche l'attuale gestazione si sta rivelando molto a rischio.

Sara vive in un appartamento insieme al marito, giunto da poco in Italia su sollecitazione del Servizio Sociale per supportare la moglie in un momento così delicato e diffici-

le. Sara infatti non ha qui familiari o amici che possono darle sostegno.

Ad aggravare la situazione si aggiungono le difficoltà economiche in quanto la signora è attualmente priva di reddito e il marito ha, per ora, un lavoro saltuario. Faticano pertanto a sostenere le spese dell'affitto e delle utenze oltre a quelle relative al loro sostentamento quotidiano.

Per questa complessa situazione abbiamo condiviso un progetto di aiuto con il Servizio Sociale del Comune per coordinarci sugli interventi da attuare e per aiutare il nucleo ad orientarsi rispetto ai contributi e sussidi previsti per la tutela della maternità e per le situazioni di estrema povertà.

Inoltre, come Centro Diocesano Aiuto Vita, oltre ad offrire ascolto, supporto e aiuto con i beni necessari per il nascituro, abbiamo attivato un Progetto Chiara, grazie al quale riusciamo a supportare maggiormente la futura mamma per alcune utenze e anche per le spese sanitarie particolari non ancora coperte dal Servizio sanitario.

Siamo sicure che, nonostante le particolari difficoltà, Sara continuerà ad avere lo stesso atteggiamento positivo e fiducioso rispetto al futuro che sta comunque dimostrando in ogni momento e che riuscirà a proteggere e custodire la nuova vita con immenso amore.

## IL SERVIZIO CIVILE TESTIMONIANZA DI MARIA

Mi chiamo Maria, ho 24 anni, sono di Oristano (Sardegna) e per motivi di studio mi trovo a Verona da circa un anno. Ho scelto di venire in questa città perché, oltre che ad essere molto bella, offre un corso di studio magistrale molto interessante che attualmente frequento l'Università.

Essendo laureata alla triennale di servizio sociale presso l'ateneo di Sassari, desideravo proseguire il mio percorso di studi e incrementare il mio bagaglio professionale facendo quante più esperienze possibili nell'ambito sociale. A questo proposito, quando a dicembre 2021 è uscito il bando per il servizio civile universale, ho immediatamente visionato i vari progetti proposti e tra i tanti ho individuato il progetto di Caritas "Di pari passo", volto a sostenere e aiutare le donne in difficoltà in gravidanza o con bambini nella prima infanzia.

Tra le varie proposte, ho scelto di fare il mio servizio al Centro Diocesano Aiuto Vita di Verona, dopo un colloquio conoscitivo nel quale ho appreso, tra le altre cose, che all'interno dell'equipe erano presenti due assistenti sociali. Ho pensato che sarebbe stato utile vedere come lavorano, dal momento che studio per svolgere questa professione.

Da maggio ho iniziato a prestare il mio servizio. Opero principalmente nella prima accoglienza,

sono costantemente a contatto con le persone e con le volontarie del Centro. Ascolto i bisogni e le necessità delle mamme e svolgo una funzione di collegamento con le assistenti sociali, così da segnalare eventuali situazioni di urgenza o gravità. Non è una esperienza nuova in quanto ho svolto diversi tirocini a stretto contatto con persone vulnerabili e in condizione di fragilità, però è, comunque, un ambito che non avevo mai visto e che mi permette anche di confrontarmi con usanze e culture differenti, dato che la maggior parte delle mamme è di origine straniera.

Ora sono a metà della mia esperienza e posso dire di essere soddisfatta della mia scelta e di trovarmi in un ambiente stimolante che mi permette di mettermi costantemente in gioco. Sto imparando a conoscere i servizi proposti del territorio e le risposte che possono essere d'aiuto alle mamme in difficoltà. Mi sento utile e mi sento un punto di riferimento per le donne prese in carico dal centro, con le quali si è creato un rapporto di fiducia reciproco.

Il servizio civile è una esperienza di vita che mette insieme operatività e formazione, permette di scoprirsi e conoscere meglio se stessi e i propri limiti e sviluppare capacità empatiche e relazionali.



a cura della Redazione

## RICORDANDO & LEGGENDO

“IL SENSO DELLA NASCITA”  
DI DORIS NADEL, LEVATRICE E SCRITTRICE

La nascita di un bambino ci mette a confronto con la parte più profonda di noi stesse, con il cuore della nostra intimità più profonda, dove si trasmette la memoria dei nostri antenati e dove si rinnova la storia dell'umanità. La nascita ci racconta l'emergere del senso e dei sensi fin dalle prime differenziazioni cellulari, fino all'irruzione fuori dalle acque originali. Da quel momento, un bambino che sta venendo al mondo chiama tutta la nostra sollecitudine

e tutto il nostro amore. Come un'impronta, le sensazioni, le emozioni che noi proviamo nel corso di questo passaggio alla vita extrauterina, l'accoglienza che ne riceviamo, accompagnano tutta la nostra esistenza e condizionano più o meno intensamente la nostra paura del passaggio, della morte e, come corollario, la paura di vivere.

Accogliere la vita di una nuova creatura significa prima di tutto accogliere una donna che diventa madre in una nuova dimensione

che non si improvvisa ma che si costruisce poco a poco in un cammino interattivo col mondo circostante attraverso una mobilitazione enorme di affetti. La gravidanza porta con sé nella donna una vera crisi di identità, uno stato di trasparenza psichica che favorisce il rivissuto di antiche paure e di conflitti legati alla propria infanzia. La vita è una nascita perpetua, ed è attraverso il proprio corpo che la donna accede a questa conoscenza.

Malgrado la demistificazione moderna, il parto resta sempre questo passaggio fondamentale dopo il quale la donna si ritrova con un figlio, ma anche con un altro corpo, un altro status sociale, un altro ruolo, un'altra disposizione emotiva e affettiva, un'altra relazione con i propri cari e con il mondo. Ogni nascita implica una morte di sé per una rinascita diversa. È questo un passaggio fondante per l'identità femminile, che apre l'accesso ad una nuova dimensione del proprio essere, creatore di senso. In ogni tempo e in tutte le culture, l'ostetrica ha questo ruolo privilegiato di essere la levatrice della vita e la protettrice della femminilità al fine di permettere alle donne di conservare la coscienza e la fiducia nelle loro specifiche competenze di dare e di accogliere la vita. Va da sé che se la nascita è universale, il parto è riservato alle donne: è un fatto esclusivamente femminile!

L'atto di partorire è un momento unico e intenso dove si mescolano potenza e fragilità, fiducia e paura, euforia e abbattimento, dolore e piacere, tristezza e gioia, riso e pianto, vita e morte, sacro e profano. Il dolore dello sforzo, della creazione e della separazione, è il segno della trasformazione di colei che partorisce, la cui identità fisica, affettiva e sociale non sarà mai più la stessa di prima. Il sapere ancestrale delle donne concernente la maternità appartiene ad una cultura profondamente radicata del femminile del mondo. Femminino che ci parla di empatia, di non giudicare, di tolleranza, di qualità della presenza, di accoglienza, di ascolto,

di apertura all'altro, di pazienza, di coraggio, di conforto, di fiducia, di amore senza condizioni. L'appiattimento uniformatore della società contemporanea su valori maschili integranti indistintamente uomini e donne senza riferimenti della loro natura e della loro specificità inibisce l'approfondimento del femminile nella sua espressione unica e profonda che è la maternità, allontanandoci ogni giorno di più dalla coscienza del nostro corpo, dalla fiducia nelle nostre intuizioni, in questo sapere ancestrale specificamente femminile. Chiamate ogni giorno ad identificarci in modelli e stereotipi veicolati dai media e dalla pubblicità onnipotente, noi donne rischiamo di consumare la nostra femminilità biologica facendoci scappare la specificità della nostra sessualità più vera e identitaria legata alla relazione col nostro uomo, col nostro figlio fin dalla gravidanza, al parto, all'allattamento... Ci viene promessa una maternità ideale, meccanica, un figlio perfetto, un parto programmato, diretto, asettico. Ma a quale prezzo? Quello della nostra potenza creatrice, della nostra identità, della nostra autonomia e della nostra responsabilità...cioè della nostra libertà!

Accogliere la vita di una nuova creatura significa prima di tutto accogliere una donna che diventa madre in una nuova dimensione che non si improvvisa ma che si costruisce poco a poco in un cammino interattivo col mondo circostante attraverso una mobilitazione enorme di affetti

## PROGETTO CHIARA

**Sono state 198 le donne in gravidanza e mamme con i loro piccoli bambini aiutate attraverso il PROGETTO CHIARA.**

**UNA PROPOSTA DI SOSTEGNO "A VICINANZA" PER DONNE IN GRAVIDANZA E MAMME CON I LORO PICCOLI BAMBINI**

**Come funziona?**

Si parte dalla disponibilità a versare per un certo periodo (orientativamente un anno) un contributo variabile, partendo da una quota minima mensile di 50 Euro, per sostenere una donna in gravidanza o una mamma con bambini in grave situazione di difficoltà.

Sulla base dell'impegno assunto, si propone al donatore una specifica situazione, con il rispetto dell'anonimato, inviando, con il consenso della mamma, una foto del bambino o bambina; periodicamente si provvede ad un aggiornamento sugli interventi effettuati.



Con l'adesione a questo Progetto siamo in grado di offrire beni di prima necessità, servizi e **un sostegno mirato e continuativo** per favorire il percorso di recupero della serenità e dell'autonomia.

Con il raggiungimento degli obiettivi o il superamento dei problemi più gravi, il singolo progetto si conclude e se ne attivano altri per rispondere a nuove richieste.

## ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO

**UNA SCELTA DI DISPONIBILITÀ E GENEROSITÀ PER RENDERSI UTILI A CHI HA BISOGNO DI AIUTO.**

**Concretamente, si può dare una mano:**

- Presso la sede di Via Betteloni 61 Verona nel servizio di accoglienza, preparazione e consegna di beni per la prima infanzia.
- Nel nostro Nido per bambini da 1 a 3 anni come supporto alle educatrici.
- Presso gli appartamenti che accolgono mamme sole con bambini, per offrire una vicinanza e sostegno.
- Nei servizi di manutenzione delle strutture e organizzazione logistica.
- Nella comunità parrocchiale o nel quartiere per cogliere e segnalare situazioni di donne in gravi-danza e mamme sole che hanno bisogno di aiuto.



- Sul territorio per promuovere e sostenere incontri ed eventi sul tema del valore e della tutela di ogni vita umana.

**FORSE ANCHE TU PUOI E VUOI DONARE UN PO' DI TE STESSO E DEL TUO TEMPO.**

**Siamo a disposizione per qualsiasi informazione o approfondimento**

## LASCITO TESTAMENTARIO SOLIDALE

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO PUOI DECIDERE TU DIRETTAMENTE COME E IN QUALE MISURA, DESTINARE QUANTO POSSIEDI, NEL RISPETTO DELLA LEGGE E SENZA ESCLUDERE POSSIBILI LEGITTIMI EREDI (Ricordiamo che in mancanza di eredi e di testamento, i beni passeranno allo Stato).

Con un lascito al Centro Diocesano Aiuto Via - Organizzazione di Volontariato - puoi aiutare a far nascere nuove vite ed offrire speranza per il futuro a mamme e famiglie in difficoltà.

Piccolo o grande che sia, il tuo dono potrà aiutare un bambino a nascere e una mamma a crescerlo.

**E COSÌ LA VITA CONTINUA...**

## LA SPERANZA CHE LASCI DOPO DI TE...

### UN GRAZIE DI CUORE!

Grazie a chi ha scelto di destinare nel proprio testamento somme di denaro o beni immobili alla nostra Associazione, abbiamo potuto realizzare recentemente importanti progetti di aiuto concreto. Ad esempio, la sistemazione di un immobile con 6 mini-appartamenti per l'accoglienza di mamme sole con i loro bambini - la realizzazione di un giardino attrezzato per il nostro Nido per bambini da 1 a tre anni - l'acquisto di una cucina completa per una co-

munità alloggio per donne in gravidanza e mamme - la realizzazione e promozione di corsi di formazione e avviamento al lavoro che hanno coinvolto ad oggi oltre 400 mamme ed altri servizi di sostegno concreto a mamme e famiglie in grave difficoltà.

Li ringraziamo e li ricordiamo nelle nostre celebrazioni e preghiere.

Per maggiori informazioni puoi consultare il nostro sito o telefonare alla sede del CDAV chiedendo di Paola. Se necessario ti possiamo offrire una consulenza da parte di un avvocato.